

2016 RELAZIONE
ANNUALE

segnalati all'EMCDDA 21.000 sequestri di cannabinoidi di questo tipo, per un totale di 1,5 t di sostanze²³¹.

Poiché questi prodotti hanno costi di produzione inferiori rispetto a quelli dei derivati naturali della cannabis, è ipotizzabile che, in futuro, questi nuovi mercati di consumo possano attrarre l'attenzione anche della criminalità organizzata²³².



Cannabinoidi sintetici

²³¹ EMCDDA (2015), "Prospettive in materia di droga: Cannabinoidi sintetici in Europa"; WDR (2015), cit..

²³² EUROPOL - Rapporto di situazione 2015 / Coltivazione e traffico di cannabis in UE, dicembre 2015.



PARTE SECONDA

STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA	53
ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO NAZIONALE	73
ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE	121



Il fenomeno criminale nel traffico di droga in Italia

IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA

IL CONTRASTO AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI IN ITALIA	55
ELENCO PRINCIPALI OPERAZIONI CONCLUSE	60
IL COORDINAMENTO OPERATIVO REALIZZATO DALLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA QUALE VALORE AGGIUNTO	71



Il fenomeno criminale nel traffico di droga in Italia

2016 RELAZIONE
ANNUALE

IL CONTRASTO AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI IN ITALIA

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ricopre, da oltre 25 anni, un ruolo di assoluta centralità nell'assetto del contrasto nazionale al traffico di sostanze stupefacenti, esercitando, per legge, l'esclusivo compito di coordinamento di tutte le attività investigative ed operative condotte dalle Forze di Polizia italiane nello specifico settore.

Tale azione viene realizzata soprattutto grazie alla raccolta sistematica ed all'elaborazione delle informazioni provenienti dalle attività investigative nazionali e da quelle estere con riguardo all'Italia, la cui analisi, oltre a rappresentare un fondamentale supporto informativo e tecnico alle indagini, pone la D.C.S.A. nelle condizioni di garantire:

- un punto di osservazione privilegiato dello specifico fenomeno, che minimizzi i rischi derivanti da dannose sovrapposizioni, conferendo la necessaria efficacia e fluidità all'azione investigativa delle unità territoriali;
- la cooperazione internazionale, necessaria a mantenere l'aderenza dell'azione investigativa alle caratteristiche transnazionali del fenomeno, attraverso lo sviluppo di forme di collaborazione coordinate e condivise con paritetici uffici esteri impegnati in parallele attività di contrasto al narcotraffico;
- l'adeguata conoscenza delle mutevoli dinamiche del traffico di sostanze stupefacenti al fine di prevenire il consolidamento di nuovi mercati e network criminali.

L'analisi dei dati relativi ai risultati ottenuti nel settore della lotta al narcotraffico e delle informazioni investigative, anche per il 2016, conferma:

- la centralità dell'Italia nel quadro europeo, grazie soprattutto alla pervicacia delle organizzazioni criminali autoctone che, nonostante la crescente efficacia dell'azione di contrasto, continuano a rappresentare un "affidabile" partner commerciale delle organizzazioni produttrici e fornitrici, soprattutto della cocaina e dell'hashish;
- l'incessante impegno delle Forze di Polizia italiane nel contrasto ad un fenomeno che, continuando a costituire primaria fonte di finanziamento delle organizzazioni criminali, minaccia direttamente la sicurezza e la stabilità tanto delle comunità locali quanto di intere aree

geografiche, garantendo, in via diretta o derivata, liquidità finanziaria a diverse altre forme di criminalità comune/organizzata;

- l'evolversi del fenomeno che, continuando a rappresentare il principale settore di interesse della criminalità organizzata globale, nonostante gli sforzi delle Autorità nazionali e della comunità internazionale, costituisce un'attuale e quanto mai pericolosa minaccia per la sicurezza e la salute delle popolazioni;
- la dimensione marcatamente imprenditoriale del fenomeno, grazie, in particolare, all'accumulazione di ingenti capitali reinvestiti in attività illecite o ripuliti per essere immessi nell'economia legale;
- la capacità di penetrare i mercati legali, alterandone le regole, e gli apparati pubblici, spesso permeabili a forme di corruzione se non di collusione.

In campo nazionale, il traffico di sostanze stupefacenti continua a seguire un andamento piuttosto costante. In particolare:

- i prodotti cannabinoidi, segnatamente resina ed erba di cannabis (hashish e marijuana), continuano a rappresentare le sostanze maggiormente diffuse.

L'azione di contrasto nazionale, al riguardo, pone all'evidenza che:

- l'hashish, di origine pressoché esclusivamente marocchina, giunge sul mercato nazionale seguendo direttrici oramai consolidate, che vedono la Spagna ricoprire un ruolo di *hub* europeo funzionale alla ricezione dal Marocco ed allo stoccaggio dei grandi quantitativi da inoltrare ai mercati di consumo europei, con particolare riguardo a quello francese ed italiano. Al riguardo, negli ultimi anni, si è registrata una progressiva ricerca, da parte di trafficanti nordafricani, di direttrici alternative a quelle tradizionali ed il trasferimento di grandi quantitativi di hashish sulle rotte marittime del Mediterraneo orientale in direzione della Libia, dell'Egitto e della Turchia. A contrasto di tali nuove tendenze, nell'ultimo triennio, sono stati ottenuti rilevanti risultati grazie all'assiduo utilizzo degli strumenti offerti dall'applicazione dell'art. 17 della Convenzione delle Nazioni Unite di Vienna del 1988 e



dell'art.110, lettera D, della Convenzione delle Nazioni Unite di Montego Bay del 1982.

Sulla base di tale linea strategica, nei citati periodi, le Forze di Polizia italiane, supportate e coordinate dalla D.C.S.A., hanno individuato, intercettato e sequestrato rispettivamente 5 natanti con a bordo oltre 80 tonnellate complessive di hashish e 1 natante con a bordo 1,62 tonnellate di hashish.

L'attività rientra in una più ampia manovra di contrasto condotta dall'Italia in sinergia con i principali partner dell'area mediterranea, primi fra tutti la Spagna, la Francia, il Marocco, la Grecia e l'Albania e con il supporto del MAOC-N e del CeCLAD-M, finalizzata a:

- aggredire il fenomeno in mare, ovvero in una fase antecedente all'immissione dello stupefacente sui territori nazionali;
- colpire le organizzazioni criminali sui loro *asset* logistici (flotte);
- approntare una collaborazione, anche di *intelligence*, sempre più prossima ai livelli di comando delle organizzazioni fornitrici;
- creare i presupposti per una sempre più efficiente rete di collaborazione.

L'articolo 17 della Convenzione di Vienna del 1988 ha sancito la possibilità per uno Stato che abbia motivo di sospettare che una nave di altra nazionalità stia praticando un traffico di stupefacenti, di chiedere allo Stato di bandiera l'autorizzazione ad assumere misure d'intervento appropriate, quali il fermo, l'ispezione e la visita della nave, nonché, laddove siano rinvenute prove del traffico, azioni coercitive nei riguardi del natante, del carico e dell'equipaggio.

L'adozione di tali misure, nonostante le enunciazioni contenute nelle premesse della medesima Convenzione, è però subordinata all'esistenza di trattati in vigore tra lo Stato di bandiera e quello che intende effettuare il controllo sul natante, ovvero di ogni altro accordo o intesa conclusi altrimenti tra le Parti interessate.

Tale precetto ha trovato risposta, in ambito europeo, con l'Accordo sul traffico illecito via mare, applicativo dell'articolo 17 della Convenzione delle Nazioni unite

contro il traffico illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope, aperto alla firma degli Stati aderenti al Consiglio d'Europa a Strasburgo il 31 gennaio 1995, il cui processo di ratifica a livello nazionale è stato promosso dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Il testo, infatti, entrato in vigore il 1° maggio 2000, è stato finora sottoscritto e ratificato da 15 Paesi europei, di cui 12 dell'area comunitaria, mentre altri 8 Stati membri, tra cui l'Italia, lo hanno sottoscritto ma non ancora ratificato e reso esecutivo con un atto normativo interno.

Su iniziativa dei Ministeri competenti, il 30 settembre 2014, il Consiglio dei Ministri ha licenziato il disegno di legge di ratifica e il 7 novembre lo stesso è stato presentato alla Camera dei Deputati, per essere poi assegnato, il 4 dicembre successivo, in sede referente, alle Commissioni riunite Esteri e Giustizia della Camera, come meglio descritto nella Parte Terza alla pag. 245.

L'idea portante che unisce le disposizioni del Trattato, con cui è disciplinato un così vasto spettro di misure, è quella di comporre un sistema armonico e integrato di strumenti tecnici e giuridici che consenta ai partner europei di porre in essere un'azione di contrasto valida, rapida e coordinata.

La sua diffusa adozione nel contesto comunitario, oltre ad elevare ed affinare ulteriormente i livelli della cooperazione di polizia nel settore del contrasto al traffico di stupefacenti, porterà in breve ad un sostanziale allineamento dei protocolli operativi dei Paesi membri coinvolti in un settore così strategico anche per la lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo.

Sul piano strettamente operativo, oltre al tradizionale coinvolgimento delle reti marocchine, continua a registrarsi una forte implicazione delle organizzazioni criminali italiane, tra le quali emergono compagini organiche o, comunque, contigue alla camorra ed alla 'ndrangheta che vantano interessi assolutamente consolidati nella penisola iberica. In tale caso, il traffico viene realizzato soprattutto su ruota, utilizzando camion appartenenti a società commerciali italiane (ad esempio operanti nel settore ortofrutticolo) o autovetture spesso

2016 RELAZIONE
ANNUALE

modificate allo scopo (vani occulti apribili con sofisticati sistemi idraulici);

- la marijuana risulta provenire, per la maggior parte, dall'Albania sulla via marittima fino alle coste pugliesi, calabresi e siciliane dove si registrano saldature tra le compagini fornitrici albanesi e quelle destinarie, anche contigue alle organizzazioni criminali autoctone. Nel settore viene all'evidenza anche il ricorso a velivoli leggeri ed ultraleggeri, pilotati anche da italiani, che utilizzano improvvisate strisce di decollo ed atterraggio appositamente realizzate nelle aree più isolate in Albania.
- Al riguardo, non può non essere considerata anche una consistente produzione interna, assicurata soprattutto attraverso coltivazioni illecite presenti prevalentemente nelle calde ed assolate regioni meridionali (circa 725.000 piante sequestrate dal 2014 al 31 dicembre 2016). Su tale aspetto, la presenza in talune regioni di radicate associazioni di tipo mafioso potrebbe suggerire un rinnovato interesse delle stesse nella coltivazione e nel traffico di questo tipo di sostanza;
- il mercato illecito della cocaina mantiene, sostanzialmente, l'andamento registrato nell'ultimo quinquennio. Al riguardo giova sottolineare che ai quantitativi di cocaina sequestrati in campo nazionale vanno aggiunti quelli che:
 - gli organismi investigativi italiani, nel corso delle indagini, con il determinante supporto della DCSA, individuano prima che giungano sul territorio nazionale facendoli sequestrare alle FF.PP. straniere per non compromettere le attività in Italia;
 - vengono sequestrati all'estero (soprattutto in Sud America ed in Spagna) a seguito delle risultanze investigative dei collaterali organismi antidroga e che avrebbero avuto quale destinazione finale il territorio italiano.

La forte esposizione nel settore delle organizzazioni criminali nazionali più qualificate, come quelle di tipo mafioso, rendono l'Italia uno dei maggiori partner delle principali imprese di produzione della polvere bianca. L'affidabilità ottenuta nel corso dei decenni presso i narcotrafficienti colombiani pone la 'ndrangheta in una

posizione di assoluto predominio nel traffico di cocaina sul territorio nazionale ed anche in quegli Stati, come ad esempio il Canada, gli Stati Uniti, la Germania, l'Olanda ed il Belgio, dove la stessa ha saputo radicarsi con proprie affiliazioni. L'autorevolezza acquisita nello specifico settore e la grandissima disponibilità di denaro contante hanno consentito alla mafia calabrese di mantenere invariate le proprie opportunità di organizzare il grande traffico di cocaina nonostante le evoluzioni che il fenomeno ha registrato in Colombia nel corso degli ultimi anni. Fra esse, quella di maggiore spessore è rappresentata dal definitivo scioglimento degli storici cartelli del narcotraffico e delle *Fuerzas Armadas Revolucionaria de Colombia* (FARC) e dalla conseguente polverizzazione (i colombiani usano definirla "atomizzazione") del relativo panorama criminale. La perdita di punti di riferimento consolidati nel corso dei decenni non ha, però, impedito alle potenti organizzazioni calabresi di rinnovare le proprie saldature nel mutato scenario e di assicurarsi, con rinnovato impulso, gli approvvigionamenti di cocaina necessari ad alimentare i propri affari illeciti. Ciò è stato possibile anche grazie alle opportunità offerte dai cc.dd. *brokers*, capaci di coniugare la migliore offerta alla migliore domanda, che fungono da vero e proprio volano nelle più qualificate transazioni riguardanti gli stupefacenti, e che, nella maggior parte dei casi, richiedono anche l'organizzazione, la fornitura ed il coordinamento di una serie di servizi funzionali all'intera filiera.

Uno dei fattori di forza della 'ndrangheta nel settore specifico è rappresentato dalla capacità di interagire sia con i fornitori e sia, soprattutto, in senso orizzontale, fra diverse articolazioni dello stesso sistema mafioso e con le altre organizzazioni criminali operanti in Italia: per le organizzazioni calabresi, infatti, il traffico di sostanze stupefacenti, in generale, e quello della cocaina, in particolare, rappresenta un campo di alleanze funzionali ai grandi guadagni ed all'ulteriore espansione. La 'ndrangheta, infatti, non risulta oggi impegnata in lotte finalizzate alla spartizione o al controllo del traffico di cocaina nel quale, semmai, si registrano interazioni alla pari fra cosche diverse, funzionali alla realizzazione

 **RELAZIONE
ANNUALE 2016**

delle illecite transazioni. Allo stesso modo l'expertise, le capacità e le opportunità della 'ndrangheta vengono utilizzate, dietro ovvio compenso, dalle altre organizzazioni impegnate nei traffici.

Gli ampi margini di guadagno offerti dal traffico della cocaina sia in termini strettamente economici e sia per la "domanda" di questa sostanza, lasciano spazio al coinvolgimento di altre associazioni criminali operanti nello scenario nazionale. In particolare:

- la *camorra* che, seppure per traffici quantitativamente e qualitativamente inferiori, agisce su base internazionale secondo le modalità già descritte in relazione alla 'ndrangheta: contatti diretti con i narcotrafficienti colombiani anche per il tramite di propri emissari stanziati in Sud America che ricoprono funzioni di broker; articolazioni radicate nella penisola iberica in grado di attingere dalle basi di stoccaggio lì presenti e di garantire il reinvestimento dei narcoproventi e la disponibilità di denaro contante. A differenza della 'ndrangheta, però, i numerosissimi clan camorristici o di tipo mafioso ed i violenti gruppi criminali di nuova formazione operanti nell'area campana, non appaiono inclini a costituire solide alleanze nel traffico di droga che, al contrario, costituisce motivo di sanguinosi conflitti funzionali alla supremazia territoriale, in uno scenario che appare assai frammentario e disomogeneo;
- la *cosa nostra* che, seppure non sembra aver ritrovato le capacità di gestione dei traffici detenute fino agli anni '90, costituisce sempre parte interessata allo specifico settore criminale, sia per la quantità di contante che lo stesso genera (utile anche a sostenere gli affiliati in carcere, le loro famiglie e le spese relative ai procedimenti penali) e sia per il controllo delle attività criminali sul territorio. In assenza di qualificati contatti nelle aree di produzione, le organizzazioni criminali siciliane sembrano utilizzare saldature con le omologhe associazioni campane e calabresi;
- la *criminalità pugliese*, che opera nel settore avvalendosi soprattutto delle saldature con le organizzazioni criminali albanesi, oramai collaudate anche nel traffico della marijuana. Anche in questo caso, il traffico di

stupefacenti sembra rappresentare il settore di affari più direttamente connesso al controllo delle attività criminose del territorio e, pertanto, spesso causa di conflitti. Ciò anche per la presenza di numerosissime compagini criminali di tipo mafioso, soprattutto nel capoluogo barese e nel Salento, dove ancora resistono sodalizi radicati alla Sacra Corona Unita;

- la *criminalità albanese*, spesso caratterizzata da connotazioni proprie delle associazioni mafiose, sempre più da collocarsi fra i principali "attori" sulla scena europea soprattutto grazie alla capacità di inserirsi nei segmenti della filiera funzionali alla conduzione delle operazioni di recupero, ricezione, stoccaggio e trasporto dei carichi, fungendo da vera e propria testa di ponte tra il Sud America ed il Nord Europa;
- il traffico dell'eroina non sembra eguagliare, per diffusione ed entità della domanda, quello relativo ai mercati nordeuropei e, in particolare, quello britannico (primo in Europa secondo le stime di Europol). L'analisi del fenomeno, riferita all'ultimo decennio, evidenzia che la diffusione di questo tipo di sostanza rimane più concentrata nelle aree urbane caratterizzate da maggior degrado e/o depressione sociale ma comunque contenuta, specie se messa a paragone con quella manifestatasi tra gli anni '70 e '90. Il relativo traffico non pone all'evidenza il pieno coinvolgimento delle associazioni mafiose fatta eccezione per le organizzazioni criminali albanesi, di cui si è parlato, e per quelle nigeriane. Queste ultime, attraverso una capillare rete di cellule criminali, deputate alla gestione dei singoli segmenti della filiera (broker nei Paesi di produzione, reclutamento dei corrieri, organizzazione della spedizione, logistica, stoccaggio, ricevimento dei corrieri, ricezione e distribuzione dello stupefacente, raccolta e reinvio dei narcoproventi) hanno, negli anni, affinato le proprie capacità nel settore acquisendo sempre maggiori competenze sia nel traffico della cocaina che in quello dell'eroina. Con specifico riguardo a quest'ultima, l'espansione delle organizzazioni criminali nigeriane ha determinato la creazione di basi di stoccaggio in Africa orientale e sud orientale (Tanzania, Uganda, Kenya, Mozambico, Somalia e Sud Africa), funzionali alla ricezione

2016 RELAZIONE
ANNUALE

dei carichi di eroina afgana dal Pakistan (via mare dal porto di Karachi) per mezzo di container o ad opera delle numerosissime flotte pescherecce degli arcipelaghi dell'Oceano Indiano o degli Stati rivieraschi. Una volta giunto in Africa, lo stupefacente viene trasferito sulla costa occidentale per essere poi inoltrato, a mezzo corriere, ai mercati europei e statunitensi. I proventi vengono poi investiti nello stesso continente africano o su conti bancari dei ricchi circuiti asiatici.

L'eroina giunge in Italia su tre direttrici principali:

- la rotta balcanica, nelle sue varianti, marittima (attraverso i porti adriatici) e/o terrestre (attraverso la Slovenia). Ad operare su questa direttrice sono le organizzazioni albanesi che alimentano in tal modo il mercato nazionale con quantitativi contenuti, variabili dai 5 ai 30 chilogrammi, trasportati a bordo di autoveicoli imbarcate sui traghetti di linea che collegano le due sponde adriatiche. La rotta è anche utilizzata per i carichi diretti verso il nord Europa. In Puglia il traffico dell'eroina vede il coinvolgimento delle organizzazioni locali, spesso a connotazione mafiosa ed è strumentale alla supremazia territoriale dei numerosissimi clan. Il livello di interazione con le organizzazioni albanesi determina, ovviamente, la capacità di gestione del settore criminale;
- la rotta marittima, proveniente dalla Turchia, attraverso la quale le organizzazioni criminali iraniane e turche alimentano i mercati nord europei (tedesco, polacco, baltico e, soprattutto, britannico). Si tratta di carichi più consistenti (anche dell'ordine di 100 chilogrammi) trasportati su camion, generalmente riconducibili a società turche, occultate in merci di copertura. In questo caso il territorio italiano funge da area di transito;
- la rotta aerea, attraverso l'impiego di corrieri, utilizzata soprattutto dalle organizzazioni nigeriane nei modi precedentemente descritti. A tale riguardo si registrano anche trasporti di eroina realizzati da corrieri pakistani (talvolta membri degli equipaggi aerei) direttamente dal loro Paese d'origine;
- per il traffico delle altre sostanze, allo stato, non emerge un interesse sistematico e diretto delle organizzazioni

mafiose italiane. Il fenomeno appare caratterizzato da proprie specifiche connotazioni. La larghissima disponibilità di droghe di sintesi nei Paesi produttori del nord e centro Europa (Olanda, Polonia, Repubbliche Baltiche, Slovacchia e Repubblica Ceca) rende l'approvvigionamento di questo tipo di sostanze semplice ed economico, peraltro, ulteriormente facilitato dalla libera circolazione nello spazio Schengen e, soprattutto, dall'utilizzo della rete internet.

Le caratteristiche di traffico sopra descritte sembrano frenare, almeno in Italia, l'interesse delle organizzazioni criminali nel traffico delle sostanze sintetiche che, come detto, ha superato i classici schemi adottati per le sostanze tradizionali.

L'assunzione di queste sostanze, denominate anche sovente *club drugs* o droghe dello stupro, è concentrata nei luoghi di maggiore aggregazione notturna e/o vacanziera, dove esse circolano, per lo più, fra una clientela occasionale, all'interno di *night club*, di discoteche e nell'ambito di specifici circuiti relazionali, spesso ristretti. Le modalità di smercio e di assunzione sono pressoché fulminee ed avvengono, appunto nella massa dei frequentatori dei citati locali dove operano numerosi spacciatori che detengono pochissime dosi al fine di dichiararne l'assunzione personale nel caso di un intervento delle Forze di Polizia. Tale *modus operandi* rende, ovviamente, assai ardua l'azione di contrasto che, tuttavia, risulta continua ed efficace.

L'incremento dei traffici di sostanze stupefacenti e nuove sostanze psicoattive (NSP) sulla piattaforma *online* è rilevabile dalla massiccia presenza nella rete internet di siti *e-commerce* che ne pubblicizzano la vendita. Così come l'esponentiale aumento di sequestri di ingenti quantitativi che, quotidianamente, vengono effettuati dalle Forze di Polizia soprattutto nelle aree aeroportuali destinate al ricevimento e allo stoccaggio dei pacchi proveniente dall'estero.

RELAZIONE ANNUALE 2016

ELENCO PRINCIPALI OPERAZIONI CONCLUSE

Operazione ISABELA

L'indagine è stata avviata, dalla Guardia di Finanza del Nucleo P. T. di Venezia, in seguito all'arresto di una cittadina italiana, avvenuto il 30.03.2015, presso lo scalo aeroportuale di Venezia, per tentata introduzione nel territorio nazionale di kg 1,1 di cocaina, che trasportava all'interno di una valigia sul volo di linea proveniente da Santo Domingo, via Parigi.

Lo sviluppo dell'indagine ha consentito di individuare a La Spezia un cittadino dominicano deputato a ricevere lo stupefacente per conto di un suo connazionale.

In data 26.10.2015, il G.I.P. presso il Tribunale di Venezia emetteva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del predetto dominicano, poi tratto in arresto il 4 novembre successivo.

Operazione COLOMBA 2011

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Catania nei confronti di un'organizzazione malavitoso che gestiva un fiorente traffico di stupefacenti, composta da elementi di primo piano dei clan mafiosi catanesi facenti capo alle famiglie BONACCORSI, CAPPELLO e SANTAPAOLA-ERCOLANO, saldamente legate ad alcune 'ndrine calabresi per l'approvvigionamento di considerevoli quantitativi di cocaina.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 16,1 di cocaina, 20 di marijuana, 4 pistole e 2 fucili a pompa, con relativo munizionamento, la somma di € 467.440 in contanti ed arrestare 8 persone in flagranza.

In data 17.03.2016, l'Ufficio operante dava esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa, dal G.I.P. del locale Tribunale, nei confronti di 9 indagati.

Operazione KISS

L'indagine è stata avviata dalla Squadra Mobile di Catania, a seguito dell'arresto di un italiano per detenzione di kg 260 di marijuana allo scopo di individuare il canale di approvvigionamento dello stupefacente.

L'attività investigativa ha permesso di:

- accertare che la sostanza sequestrata era destinata al



Operazione KISS

mercato del quartiere "San Giorgio" del capoluogo etneo, controllato dall'associazione mafiosa facente capo alle famiglie Santapaola-Ercolano;

- ricondurre il traffico, oggetto di indagine, ad un soggetto latitante, poi tratto in arresto;
- comporre un solido quadro probatorio nei confronti di 7 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed alla commissione di reati in materia di armi, con l'aggravante di avere agito al fine di favorire le attività dell'associazione mafiosa "Santapaola-Ercolano", tratti in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso dalla competente A.G., nel gennaio 2016.

Operazione DRUG EXPRESS 2013

L'indagine è stata condotta dai Carabinieri della Compagnia di Marcianise (CE), nei confronti di un'organizzazione criminale finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti posto in essere da soggetti contigui alla compagine camorrista dei cc.dd. "scissionisti", nei comuni dell'hinterland napoletano (Caivano, Melito e Marano di Napoli).

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 4,150 di marijuana, 1,900 di hashish, gr 360 di cocaina, kg 4,600 di crack, gr 1 di lidocaina, una pistola con matricola abrasa e di arrestare una persona, in flagranza di reato.

2016 RELAZIONE
ANNUALE

In data 10.05.2016, è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 18 soggetti, indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Operazione DRUG IN THE FOG

L'operazione, condotta dalla Guardia di Finanza di Gorgonzola (MI), ha avuto come oggetto un traffico di sostanze stupefacenti posto in essere da cittadini albanesi.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 452,51 di marijuana, 19,222 di eroina, 6,228 di cocaina, 0,964 di hashish, 30 piante di marijuana ed arrestare, in flagranza di reato, 14 persone.

Operazione CLEAN HOUSE

L'attività è stata condotta dalla Squadra Mobile di Torino nei confronti di una compagine criminale, composta da albanesi, operante in quella provincia, con ramificazioni in Belgio.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 94,272 di marijuana, 5,165 di eroina, gr 50 di cocaina, kg 5 di monoacetilmorfina, 8 di sostanze da taglio (caffeina e paracetamolo) e di trarre in arresto, in flagranza di reato, 17 persone.

Operazione RED FACED

L'operazione, condotta dal Nucleo PT della Guardia di Finanza di Pisa, è stata avviata a seguito dell'arresto di un cittadino albanese per detenzione di kg 38,272 di marijuana, occultati all'interno di un garage utilizzato come deposito.

Successivamente, sono stati individuati ulteriori soggetti, pure di nazionalità albanese, coinvolti in un fiorente traffico di cannabis.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 48,932 di marijuana (di cui 4,460 ad opera della Polizia francese presso il confine franco-iberico) ed arrestare 4 persone, in flagranza di reato, di cui 2 ad opera della Polizia transalpina.

Operazione AMICO MIO 2014

L'indagine è stata avviata dai Carabinieri del Comando Provinciale di Pavia a seguito dell'arresto di un cittadino

albanese, trovato in possesso di numerose armi da fuoco e materiale generalmente utilizzato per la perpetrazione di rapine.

Le successive intercettazioni telefoniche hanno portato all'evidenza l'esistenza di un sodalizio criminale, dedito alla commissione di reati contro il patrimonio ed allo spaccio di cocaina e marijuana nella provincia lombarda. I fornitori dello stupefacente sono stati individuati in soggetti albanesi dimoranti in alcune località dell'Oltrepò Pavese.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 179 circa di marijuana, 7,672 di cocaina, gr 102,5 di hashish, una pistola di marca Glock, un fucile da caccia e relativo munizionamento, 3 bilancini di precisione, nonché di arrestare 30 soggetti (di cui 9 in flagranza di reato e 21 in esecuzione di due distinti provvedimenti emessi dalla competente A.G.).

Operazione THE JACKALS

L'indagine è stata condotta dal Comando Provinciale CC di Venezia nei confronti di alcuni cittadini albanesi, dediti al traffico di sostanze stupefacenti nelle province di Venezia e Treviso.

Il complesso delle acquisizioni investigative ha consentito di sequestrare kg 8,322 di cocaina, arrestare 2 persone in flagranza di reato e denunciarne ulteriori 19, ritenute



Operazione THE JACKALS

**RELAZIONE
ANNUALE 2016**

responsabili della violazione dell'art. 73 del DPR 309/90, di cui 11 sono state, in seguito, arrestate in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Operazione UPGRADE

L'operazione è stata condotta dal Nucleo P.T. della Guardia di Finanza di Milano nei confronti di un sodalizio criminale composto da soggetti di etnia slava operanti a Milano ed in contatto con personaggi attivi in Olanda, Serbia e Spagna, coinvolti in un traffico transnazionale di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha richiesto la collaborazione dell'UDYCO spagnola, attivata per il tramite dell'Esperto per la Sicurezza di questa Direzione Centrale a Barcellona, per l'effettuazione di servizi di osservazione e pedinamento nei confronti di uno dei principali indagati che si era recato in Spagna per pianificare una compravendita di una imprecisata partita di stupefacente.

Durante l'operazione sono stati sequestrati gr 136 di cocaina e arrestate 4 persone in flagranza.

A conclusione dell'indagine il G.I.P. del Tribunale di Milano ha emesso un provvedimento restrittivo a carico di 12 indagati (di cui 10 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), cui è stata data esecuzione nel febbraio 2016.

Operazione ASH 2015

L'operazione è stata condotta dalla Squadra Mobile di Torino nei confronti di un sodalizio criminale di matrice albanese, operante in quel capoluogo, con ramificazioni a L'Aquila ed all'estero (Turchia, Francia, Belgio e Germania).

Durante l'attività investigativa sono stati sequestrati, complessivamente, kg 1,110 di cocaina, 1,068 di eroina e tratti in arresto 6 soggetti.

Operazione BROWN APPLE 2014

L'operazione è stata condotta dal Nucleo PT della Guardia di Finanza di Trento nei confronti di un sodalizio criminale, composto da cittadini di origine maghrebina, dedito al traffico di stupefacenti da destinare al mercato trentino ed estero.

Le indagini hanno consentito di sequestrare, complessivamente, kg 49 di hashish, gr 600 fra eroina e cocaina, nonché di arrestare, in flagranza di reato, 14 persone.



Operazione BROWN APPLE 2014

Sulla base delle acquisizioni investigative, il GIP di Trento ha emesso provvedimento custodiale a carico di 27 indagati, tratti in arresto il 20.01.2016.

Operazione CA BOM

L'operazione è stata condotta dalla Squadra Mobile di Roma nei confronti di un sodalizio criminale, di etnia albanese, dedito al traffico internazionale di ingenti quantitativi di marijuana.

Lo sviluppo dell'indagine ha portato all'evidenza:

- una particolare metodologia di occultamento del narcotico all'interno di blocchi di marmo, come riscontrato in occasione del sequestro di kg 660 di marijuana eseguito il 10.01.2014 in Anagni (FR);
- il coinvolgimento di alcuni componenti del gruppo indagato in attività predatorie all'interno di abitazioni private.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 960 di marijuana, gr 409 di cocaina, 124 di hashish e di arrestare, in flagranza di reato, 27 persone, di cui 9 per tentata rapina e rapina aggravata.

Il 9 giugno 2016, l'Ufficio operante ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dalla competente A.G., a carico di 24 indagati, traendo in arresto 12 persone.

Operazione CAROLA

L'operazione è stata condotta dal GICO della Guardia di Finanza di Campobasso nei confronti di un'associazione

2016 RELAZIONE
ANNUALE

criminale finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti approvvigionate da consorterie criminali pugliesi operanti nel foggiano e nella provincia di Andria/Barletta/Trani. Queste ultime, a loro volta, sono risultate in collegamento con esponenti della criminalità albanese, in grado di disporre di potenti imbarcazioni per il trasporto dello stupefacente dall'Albania verso le coste pugliesi.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 20,840 di hashish, gr 160 di cocaina, di trarre in arresto 8 persone e di denunciarne in stato di libertà altre 2.

A conclusione delle indagini, nel mese di maggio 2016, la Procura della Repubblica di Larino (CB) ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 indagati.

Operazione GATE 2014

L'operazione è stata condotta dalla Squadra Mobile di Lucca nei confronti di una compagine criminale, composta prevalentemente da cittadini maghrebini, dedita al traffico di cocaina.

L'attività investigativa ha consentito di sequestrare, complessivamente, kg 1,330 di cocaina, gr 503,56 di eroina, kg 401,421 di hashish, nonché di arrestare, in flagranza di reato, 32 persone.

Il 25 gennaio 2016, l'Ufficio operante, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P.



Operazione GATE 2014

del Tribunale di Firenze, ha tratto in arresto 10 cittadini marocchini, indagati per il reato di cui all'art. 74 del D.P.R. 309/90.

Operazione DOHEN

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Verona nei confronti di un'organizzazione criminale, composta prevalentemente da cittadini di origine maghrebina, dedita al traffico ed alla distribuzione di cocaina ed eroina nella provincia di Verona. Le acquisizioni investigative raccolte hanno consentito all'A.G. veronese di emettere, a conclusione dell'indagine, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 indagati ed un decreto di perquisizione a carico di ulteriori 15 soggetti, che veniva eseguita dall'Ufficio procedente il 15.7.2015.

Durante l'attività investigativa sono stati sequestrati, complessivamente, kg 1,320 di eroina, gr 150 di cocaina, la somma di € 13.000, nonché tratte in arresto, in flagranza di reato, 12 persone.

Operazione ABATROX

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Brescia nei confronti di un sodalizio criminale, composto prevalentemente da cittadini marocchini, dedito al traffico di significative quantità di stupefacente sul mercato illecito della provincia. Il quadro investigativo, opportunamente consolidato dall'Ufficio operante con una serie di interventi repressivi di riscontro, ha consentito all'A.G. bresciana di emettere un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 indagati, ritenuti responsabili dei reati di cui agli artt. 73 e 74 del D.P.R. 309/90.

Nel corso delle attività, conclusesi con l'esecuzione del citato provvedimento, sono stati sequestrati, complessivamente, kg 102 di sostanze cannabinoidi (marijuana ed hashish), 2,300 di cocaina e tratte in arresto 14 persone, in flagranza, e 5 in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Operazione DAMA BIANCA

L'attività investigativa, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia de L'Aquila, è stata condotta dalla Squadra Mobile di Teramo nei confronti di un'associazione criminale finalizzata

 **RELAZIONE
ANNUALE 2016**

al traffico illecito di cocaina e marijuana approvvigionate in Albania, con l'utilizzo di autovetture predisposte e messe a disposizione da un imprenditore italiano.

L'organizzazione indagata, in particolare, era composta da cittadini albanesi e diretta dal citato connazionale che, al fine di dissimulare l'illecita attività, aveva fittiziamente assunto i sodali albanesi, impiegandoli, in realtà, per le attività illecite descritte.

Il quadro probatorio acquisito dagli investigatori, consolidato con diversi interventi repressivi nei quali sono state arrestate 6 persone e sequestrati complessivamente kg 1 di cocaina e 3 di marijuana, ha consentito all'A.G. l'emissione di un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 8 indagati, eseguito il 26.2.2016.

Operazione KUNE

L'indagine è stata condotta dal Commissariato di Chiavari (GE) nei confronti di un gruppo criminale dedito al traffico ed alla distribuzione di hashish e marijuana sul mercato illecito locale. Nel corso delle operazioni sono state arrestate 4 persone e sequestrati kg 8,2 di marijuana e 1,6 di hashish. A conclusione delle investigazioni, l'Ufficio operante ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 3 indagati ed alcuni decreti di perquisizione uno dei quali ha consentito il sequestro di gr 192 di hashish e l'arresto in flagranza di un ulteriore indagato.

Operazione BUBI

L'attività investigativa è stata condotta dalla Squadra Mobile di Trieste a carico di un sodalizio criminale dedito al traffico di cocaina tra l'Italia e la Slovenia. Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati, complessivamente, kg 1,5 di cocaina (di cui kg 0,600 in territorio istriano). Al termine delle operazioni sono stati eseguiti 7 arresti, i cui atti erano stati differiti per ragioni investigative, nonché sequestrati ulteriori gr 27 di cocaina.

Operazione VALLETTE 2015

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Torino in collaborazione con la Polizia Penitenziaria della locale Casa Circondariale, sull'illecita introduzione, all'interno del

citato istituto, di materiali di diverso genere, tra cui sostanze stupefacenti, con la complicità di tre appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria corrotti.

Al termine delle indagini sono stati identificati e denunciati complessivamente 29 soggetti, coinvolti a vario titolo nell'illecito traffico e sequestrati telefoni cellulari, schede telefoniche, alcune pastiglie di "SUBUTEX" e gr 350 di hashish. Sulla base degli elementi investigativi raccolti, il G.I.P. del locale Tribunale ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 indagati, tratti in arresto il 15 febbraio 2016.

Operazione TSUNAMI 2015

L'indagine è stata condotta dalla Squadra Mobile di Bologna nei confronti di un fiorente traffico di sostanze stupefacenti, di tipo sintetico, posto in essere da persone appartenenti al circuito dei gruppi sociali denominati punk-bestia, gravitanti in quel capoluogo.

L'attività investigativa ha portato all'arresto, in flagranza di reato, di 14 persone, con sequestro di oltre kg 15 di anfetamina ed importanti quantitativi di ketamina, ecstasy, LSD e marijuana.

Il G.I.P. del locale Tribunale, sulla scorta delle informative di reato prodotte, ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 10 indagati, eseguita il 31 marzo 2016.

Operazione MANDINGA

L'attività investigativa è stata condotta dalla Squadra Mobile di Trento nei confronti di un gruppo criminale, composto da cittadini africani, responsabili della distribuzione di sostanze stupefacenti nei comuni di Trento e Rovereto.

Le indagini, anche di tipo tecnico, hanno consentito di:

- arrestare in flagranza di reato 4 cittadini del Gambia ed 1 della Guinea;
- sequestrare gr 145 circa di eroina, kg 2,2 circa di hashish e € 1.535;
- raccogliere elementi probatori a carico di ulteriori 12 indagati, 9 dei quali, al termine delle attività, sono stati sottoposti a misure restrittive emesse dall'A.G. trentina.